

disposizioni relative a queste Istituzioni, regnano e regneranno sempre i maggiori dubbî.

Invece la nuova legge ha offeso quei principî di sana e logica libertà, che soli possono giovare al retto e preciso funzionamento di un Ente: ha creato ad ogni piè sospinto, ostacoli e difficoltà: ha complicato ogni attribuzione: ha ideato controlli sopra controlli, che necessariamente non sortono alcun effetto, perchè ciascuno de'gl'incaricati a sorvegliare è lieto di esonerarsi da tale ufficio, nella fiducia che gli altri vigilanti abbiano guardato anche per lui: ha messo, come si suol dire, le dande agli amministratori, i quali devono avere proprio l'abnegazione di filantropi, adattandosi a gerire il patrimonio del povero con la mente e la volontà delle autorità tutorie e governative, e addossandosi le gravi responsabilità, che da tale gestione necessariamente emergono.

Si aggiunga che quella legge, la quale s'ispirava in massima parte al concetto di ridurre la enorme proporzione fra le spese di amministrazione e le rendite, con tutti i suoi ordinamenti di rigida burocrazia, con tutto quell'organismo amministrativo che ha escogitato, obbligò anche le Istituzioni, che erano direttamente gerite da amministratori gratuiti, ad assumere impiegati, a creare uffici, a impiantare registri, a bollare, ad adottare moduli ecc., destinando a ciò parte delle somme che prima si erogavano in beneficenza.

Dopo quasi nove anni da che la nuova legge è andata in vigore, io credo che si possa, con cognizione di causa, giudicare degli effetti della legge stessa, e tutto dimostra che gli effetti buoni furono pochi e nulli, i cattivi, innumerevoli.

E questo perchè? Perchè la legge stessa non fu il portato della enunciazione di bisogni reali e sentiti, ma fu la conseguenza di applicazioni teoriche, poco pensate e meno studiate.

Questa impressione fu avvertita subito. Non si comprese nella sua complessità, ma s'intuì e in parte anche si determinò.

Il Congresso di Bologna ne è una prova. In esso non si venne solo a discutere qualche punto speciale e preordinatamente studiato: si venne a dire che la nuova legge non piaceva.

Questa affermazione esce fuori da tutto il contesto di quelle discussioni.

I Congressi di Firenze e di Genova si allontanarono alquanto da quell'indirizzo deciso, e pur ribadendo solennemente molte delle conclusioni approvate a Bologna, ed altre sanzionandone delle nuove,